

Edilizia. In più di un edificio su due impianti non a norma, diffuso il rischio amianto

Il Censis lancia l'allarme scuole

2mila

Le scuole a rischio amianto

Secondo i dati del Censis a essere esposti sono 342mila alunni

ROMA

■ Intonaci che crollano, rubinetti che perdono, impianti non a norma, vetri rotti, seri problemi strutturali. Ma anche rischio amianto. È il bilancio «preoccupante» sulle scuole statali tracciato ieri dal Censis. Dall'ultimo numero del «Diario della transizione» dell'istituto di ricerca, emerge che degli oltre 41mila edifici scolastici italiani, in più della metà (24mila, cioè il 58,5%), gli impianti elettrici, idraulici, termici non funzionano, sono insufficienti o non sono a norma, mentre sono 9mila le strutture con gli intonaci a pezzi. In 7.200 edifici occorrerebbe rifare tetti e coperture e sono 3.600 le sedi, frequentate da 580mila studenti, che hanno bisogno di interventi sulle strutture portanti e 2mila quelle che espongono i loro 342mila alunni all'amianto. Edifici «malandati e vetusti» sottolinea il Censis: più del 15% è stato costruito prima del 1945, altrettanti datano tra il '45 e il '60, il 44% risale al ventennio 1961-1980, e solo un quarto è stato costruito dopo il 1980. Una fotografia allarmante tanto che secondo i 2.600 dirigenti scolastici consultati, per il 36% degli edifici è prioritario avviare lavori di manutenzione straordinaria, ma nella maggioranza dei casi (il 57%) l'esigenza è dare continuità agli interventi di manutenzione ordinaria. Di lavori se ne fanno pochi, e quando si fanno sono fatti male (oltre un quarto degli interventi effettuati in più di 10mila istituti è ritenuto scadente o inadeguato). A fronte di una spesa pubblica per l'edilizia scolastica insufficiente e dai «tempi biblici». Nonostante «l'assegnazione del 95,7% dei 150 milioni stanziati con il De-

creto del fare per l'avvio immediato di 603 progetti rappresenta sicuramente un cambio di passo rispetto alle lunghe e farraginose procedure degli anni passati» il Censis avverte che sulla base delle risorse stanziare e dei ritardi di spesa accumulati alla fine del 2013 «il ministero delle Infrastrutture stimava in 110 anni il tempo necessario per mettere in sicurezza tutti gli edifici scolastici italiani».

Gli interventi straordinari programmati dopo il crollo della scuola di San Giuliano (nel 2002) hanno mobilitato poco meno di 2 miliardi di euro rispetto a un fabbisogno stimato di 13 miliardi. Dei 500 milioni attivati dal Cipe del 2004 e del 2006, a metà del 2013 ne erano stati utilizzati 143, relativi a 527 interventi sui 1.659 previsti. Va meglio l'impiego dei fondi strutturali. Il Programma operativo 2007-2013 gestito dal Miur e relativo al Fesr (Fondo europeo di sviluppo regionale), in Campania, Calabria, Puglia e Sicilia, ha assegnato più di 220 milioni di euro a 541 scuole.

Situazione su cui il Governo ha assicurato «un cambio di passo». «I dati diffusi dal Censis - commenta Roberto Reggi, sottosegretario all'Istruzione con delega all'edilizia scolastica - non ci colgono impreparati. Abbiamo in programma già oltre 8.200 interventi nel 2014. Altri 11mila partiranno all'inizio del 2015». Oltre ai piccoli interventi e alla manutenzione straordinaria, «grazie allo sblocco del patto di stabilità saranno possibili da questa estate interventi di ristrutturazione o nuove costruzioni per un investimento complessivo di 1,2 miliardi». E per il futuro, conclude Reggi, «la nuova Anagrafe dell'edilizia scolastica che stiamo mettendo a punto ci consentirà di programmare al meglio le risorse previste dal fondo sviluppo e coesione 2014-20».

Ma. Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

